

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

l'articolo 118, quarto comma, della Costituzione pone in capo allo Stato, alle regioni, alle città metropolitane, alle province ed ai comuni il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà;

l'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, destina le entrate derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato ad iniziative a vantaggio dei consumatori e a tal fine istituisce un apposito fondo nel bilancio del Ministero delle attività produttive;

il citato articolo 148 della legge n. 388 del 2000 stabilisce che le suddette iniziative vengono individuate di volta in volta con decreto del Ministro delle attività produttive, sentite le competenti Commissioni parlamentari;

per l'anno 2001 le somme provenienti dalle sanzioni dell'Autorità sono state superiori a 361 milioni di euro, a seguito del provvedimento che ha riguardato 17 compagnie assicurative, e che ben 353 milioni di euro, provenienti da tale somma, sono stati invece destinati alla copertura di oneri derivanti dalla riduzione delle accise della benzina, in base ad una specifica modifica del citato articolo 148 della legge n. 388 del 2000, contenuta nel decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, convertito dalla legge 27 novembre 2001, n. 417;

i pagamenti relativi a sanzioni irrogate nel corso del 2002 dovrebbero attestarsi su un importo superiore ai 30 milioni di euro;

l'unico provvedimento attuativo del più volte citato articolo 148 della legge n. 388 del 2000, proposto dal Ministro delle attività produttive e sul quale le Commissioni parlamentari si sono espresse favorevolmente nel corso del mese di dicembre 2002, è stato adottato per finanziare con 200 mila euro un'iniziativa a vantaggio dei consumatori delle zone terremotate del Molise;

l'unica misura nazionale di sostegno all'attività di informazione, assistenza, consulenza e formazione dei consumatori svolta dalle associazioni di tutela era stata prevista *una tantum* dall'articolo 16 della legge n. 57 del 2001, con una dotazione di 3 miliardi di lire, da utilizzare per il finanziamento del 70 per cento del costo di progetti di rilevanza nazionale, e che tale strumento non è stato poi rifinanziato con le successive leggi finanziarie;

si profila sempre più forte l'esigenza di intervenire, in particolare sul versante dell'informazione, dell'orientamento e dell'assistenza dei consumatori, per superare le attuali difficoltà legate agli aumenti dei prezzi di prodotti e delle tariffe dei servizi;

si registra un aumento rilevante del numero di consumatori che si rivolgono alle organizzazioni che li rappresentano per vedere tutelati i propri diritti all'interno del processo di liberalizzazione del mercato dei prodotti e dei servizi;

la crescita e la maturazione di un movimento dei consumatori in grado di rispondere adeguatamente all'aumento delle proprie responsabilità e funzioni, richiede alle stesse associazioni un incremento delle risorse umane, tecniche e finanziarie da poter investire per lo svolgimento delle proprie attività di informazione, tutela e rappresentanza;

alla luce di quanto illustrato appare opportuno supportare ed indirizzare l'operato delle associazioni di tutela dei consumatori;

si manifesta quindi l'esigenza di sostenere l'azione delle stesse associazioni

dei consumatori tramite adeguati interventi finanziari, finalizzati e non costituiti da contributi a fondo perduto, in rapporto alla pertinenza dei progetti proposti ed alla successiva verifica della qualità dei risultati conseguiti —:

impegna il Governo

a predisporre con urgenza uno schema di decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 148 della legge n. 388 del 2000, per destinare una somma congrua, che si stima non inferiore a 5 milioni di euro, per la realizzazione di progetti nazionali, regionali e locali promossi dalle associazioni dei consumatori iscritte all'elenco di cui alla legge n. 281 del 1998 per informare e assistere i consumatori, con particolare riferimento alle questioni di cui in premessa.

(1-00155) « Mazzuca Poggiolini, Mastella, Boato, Castagnetti, Violante, Giordano, Letta, Agostini, Boccia, Buemi, Cento, Cima, Cusumano, Di Gioia, Grotto, Innocenti, Lettieri, Lion, Loiero, Magnolfi, Monaco, Nieddu, Ostillio, Luigi Pepe, Pinza, Pisapia, Pistone, Potenza, Ruzzante, Sgobio, Vendola, Zanella ».

La Camera,

premessi che:

la guerra contro l'Iraq si può evitare e quindi si deve fare tutto il possibile per evitarla;

la posizione dell'Italia può risultare decisiva sia per evitare la spaccatura dell'Europa, sia per favorire l'obiettivo del disarmo di Saddam Hussein, attraverso soluzioni politiche che valorizzino il ruolo delle Nazioni Unite;

agli ispettori dell'ONU dev'essere riconosciuto il tempo che essi ritengono necessario per effettuare una seria e con-

vincente ricognizione e successiva distruzione degli arsenali non convenzionali dell'Iraq;

considerato che:

il Governo italiano, anche per le specifiche responsabilità di membro attuale della *troika* e prossimo presidente dell'Unione, deve impegnarsi a ripristinare una linea unitaria dell'Europa e a muoversi all'interno della medesima;

il Governo italiano deve concorrere insieme agli altri *partner* europei a ripristinare una cooperazione politica tra USA e Ue e deve operare perché l'ONU possa gestire la crisi con pienezza di poteri e risolverla evitando la guerra;

perciò il Governo italiano ha commesso un grave errore quando ha impedito la riunione dei capi di governo europei preferendo perseguire insieme ad altri sette paesi, una dichiarazione di solidarietà agli USA anziché all'ONU;

è stato altresì un grave errore della coalizione mondiale costituitasi dopo l'11 settembre 2001 non perseguire l'obiettivo precedente ad ogni altro, di portare pace nell'area israelo-palestinese;

valutata positivamente la risoluzione votata dal Parlamento europeo il 30 gennaio scorso;

ribadito che:

il regime irakeno è un regime dittatoriale e la lotta contro il terrorismo è assolutamente necessaria per la difesa dei fondamentali principi di libertà e di democrazia;

proprio per questo occorre evitare che attorno ad esso si creino pericolose solidarietà come potrebbe accadere se la lotta al terrorismo fosse basata sull'uso irragionevole della forza;

ritenuto che:

non esistono le condizioni che legittimino un attacco armato all'Iraq;

impegna il Governo

nel rispetto dei principi della Costituzione repubblicana e nel rispetto dei

trattati internazionali, a non fornire alcun sussidio per operazioni di guerra ivi compresi l'uso delle basi ed il sorvolo dello spazio aereo nazionale;

ad intraprendere una tessitura diplomatica e a dire no ad una guerra il cui svolgimento e le cui conseguenze sarebbero drammatiche.

(1-00156) « Diliberto, Rizzo, Maura Cosutta, Nesi, Sgobio, Pistone, Vertone, Bellillo, Pecoraro Scanio, Cima, Lion, Boato, Cento, Bulgarelli, Zanella ».

La Camera,

facendo propria la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 30 gennaio scorso, esprimendo la propria opposizione nei confronti di ogni azione militare unilaterale e ritenendo che un attacco preventivo non sarebbe conforme al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite, portando così ad una crisi più profonda con il coinvolgimento di altri paesi della Regione;

tenuto conto che l'informativa al Consiglio di Sicurezza dell'ONU del Segretario di Stato USA Colin Powell non ha fornito elementi risolutivi tali da acclarare una violazione della risoluzione 1441;

censura i comportamenti e le scelte del Governo caratterizzate insieme dalla rottura del tradizionale profilo europeista della politica estera italiana, culminata nella lettera di alcuni paesi europei al Presidente degli USA, e da un'ambigua e supina acquiescenza alle presenti scelte politiche dell'Amministrazione degli Stati Uniti d'America;

chiede al Governo di adoperarsi per una soluzione pacifica della crisi in atto, sostenendo l'azione delle Nazioni Unite secondo i contenuti della risoluzione del Parlamento europeo sopra richiamata con l'obiettivo di verificare il disarmo iracheno e di evitare la guerra;

impegna, quindi, il Governo in tutte le sedi ed in rapporto con i paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ad adoperarsi affinché sia prolungato e rafforzato il mandato degli ispettori per tutto il tempo necessario a dare concreta attuazione alla risoluzione 1441.

(1-00157) « Violante, Castagnetti, Boato, Intini, Pistone, Cima ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La IV Commissione,

premesso che:

la legge 23 novembre 2001, n. 410 prevede la valorizzazione del patrimonio abitativo delle Amministrazioni dello Stato, anche mediante la sua alienazione;

gli immobili di edilizia residenziale gestiti dall'Amministrazione Difesa sono parte integrante della citata legge;

considerato che l'O.d.G. 9/3200-bis-B/36, accolto dal Governo nella seduta del 23 dicembre 2002 in sede di discussione della legge Finanziaria 2003, prevede la alienazione, con la prima operazione di cartolarizzazione del 2003, degli alloggi della Difesa di cui alla legge n. 497 del 1978;

preso atto della anti-economicità gestionale del patrimonio alloggiativo del ministero della difesa, tant'è che non vi sono le risorse necessarie per la ordinaria e straordinaria manutenzione di circa 3000 alloggi;

tenuto conto che problemi di finanza pubblica, al fine di evitare l'irrogazione di sanzioni da parte dell'Unione europea, impongono il reperimento di risorse finanziarie mediante l'applicazione delle leggi vigenti;

considerato che la Difesa, per far fronte alle esigenze del nuovo esercito volontario, necessita di un elevato numero di alloggi e che comunque si ritiene di estrema utilità l'abbandono della gestione diretta del patrimonio alloggiativo;

tenuto altresì conto che il personale trasferito, a cui non è possibile concedere un alloggio di servizio, usufruisce di una indennità di alloggio di durata triennale,

impegna il Governo

a procedere, in attuazione delle leggi vigenti, alla alienazione degli alloggi della Difesa;

a reperire su libero mercato e nelle aree di maggior interesse strategico il necessario numero di alloggi da prendere in affitto, evitando così l'onere della manutenzione;

ad avviare la costruzione del nuovo patrimonio abitativo con il sistema del *project financing*;

ad adottare le opportune iniziative affinché siano sospesi i recuperi forzosi in atto avviati nei confronti del personale con titolo scaduto.

(7-00202) « Ascierio, Cossiga, Ciro Alfano ».

La IV Commissione

premessi che:

la legge 27 marzo 1992, n. 257, recante « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », ha, tra l'altro previsto nei confronti dei dipendenti dell'industria privata la maggiorazione ai fini pensionistici del servizio prestato in ambienti contaminati dalla presenza di tale minerale;

il predetto provvedimento non trova però applicazione nei confronti del personale delle forze armate e delle forze di polizia impiegato in condizioni di rischio analoghe a quelle considerate per i destinatari della legge n. 257 del 1992;

l'interpretazione letterale delle norme contenute nella citata legge n. 257 del 1992, tende per l'applicazione del predetto beneficio previdenziale solo ai lavoratori di imprese private. Infatti, il riferi-

mento all'assicurazione obbligatoria Inail, contenuto nel provvedimento, cui sono soggette le sole imprese private non anche quelle pubbliche, porta ad escludere che il personale del comparto sicurezza possa godere al momento di tali benefici;

il personale delle forze armate e delle forze di polizia, soprattutto quello imbarcato su unità navali o addetto al servizio antincendi, ha quotidianamente operato a stretto contatto con l'amianto. Tale situazione di rischio è stata peraltro recentemente evidenziata anche da un rapporto dell'ispettorato di sanità della marina militare, dal quale emerge inequivocabilmente che il personale imbarcato o quello in servizio presso gli arsenali militari, e in modo particolare quello addetto al sistema di propulsione delle unità o quello adibito alla riparazione di apparati motore o tecnici, è stato costantemente esposto a tale rischio;

il Governo, in occasione della firma del provvedimento di concertazione relativo al quadriennio normativo 2002/2005, ha siglato con le rappresentanze delle militari delle forze armate un atto di impegno volto a riconsiderare nel più ampio quadro di riferimento generale le questioni attinenti alla presenza nei luoghi di lavoro di materiale contenente amianto;

la legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria per il 2003) ha previsto, all'articolo 39, uno specifico stanziamento in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

impegna il Governo:

a promuovere con urgenza uno specifico provvedimento legislativo finalizzato a riconoscere al personale del comparto difesa e sicurezza, che in funzione delle proprie mansioni sia ovvero sia stato esposto all'amianto, di poter usufruire, in aggiunta ad eventuali altre supervalutazioni previste dalla legge, di maggiorazioni di servizio per accedere alla pensione di

anzianità ovvero di periodi di riduzione del servizio stesso per essere collocato in congedo per limiti di età;

a reperire idonee risorse finanziarie atte a soddisfare la predetta esigenza.

(7-00203) « Lavagnini, Tucci ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

**POLLEDRI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa vicenda dei problemi sanitario-ambientali creati nel comune di Podenzano (in provincia di Piacenza) dall'industria River Spa, classificata insalubre di 1<sup>a</sup> classe, si protrae ormai da molti anni, nella negazione più totale del diritto alla salute degli abitanti locali;

l'industria River è stata autorizzata fin dalla fine del 1994 ad emettere in prossimità del centro abitato fumi provenienti da attività produttiva della teflonatura;

durante il primo anno di attività dello stabilimento, le proteste della popolazione contro le emissioni prodotte dall'industria River sono state nettamente respinte da attestazioni delle pubbliche amministrazioni che sostenevano la piena conformità ambientale degli impianti in questione, ritenuti ad alta tecnologia e totalmente innocui nei confronti della salute dei cittadini;

la presunta innocuità ambientale degli impianti della River Spa è stata palesemente smentita il 21 ottobre 1996, quando le autorità pubbliche, concludendo uno stato di pericolo per la salute e l'ambiente, hanno emesso un provvedi-

mento di sospensiva dell'attività produttiva dello stabilimento, seppure per un solo mese, poi ridotto a quindici giorni;

l'atteggiamento seguito dalle autorità competenti ha privilegiato nettamente il percorso degli interventi palliativi agli impianti invece di applicare, seppure *ex post*, seri principi di precauzione e di prevenzione;

i danni alla sala arrecati dalle emissioni della River Spa sono stati confermati dall'oncologo dottor Morando Soffritti, C.T. della procura della Repubblica di Piacenza, che ha parlato sia di «effetti tossici acuti», sia di effetti a lungo termine, specialmente cancerogeni;

studi più recenti si sono soffermati sui danni provocati all'apparato respiratorio dalle polveri fini ed ultrafini che derivano dall'attività di teflonatura svolta dalla River Spa;

nel 1998 il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha riconosciuto che l'industria River Spa deve essere trasferita in sede più idonea;

nel 1999 anche il presidente della provincia di Piacenza ha avviato un tavolo di concertazione volto alla dislocazione in altra sede dell'azienda, senza che tuttavia l'iniziativa abbia prodotto alcun risultato concreto;

l'approccio di ARPA e USL al problema della compatibilità ambientale dell'attività della River Spa si è dimostrato del tutto inadeguato, producendo confusione tra gli abitanti locali attraverso la presentazione di pareri difformi e tra loro discordanti;

studi scientifici autorevoli sulla materia Politetrafluoroetilene o Teflon hanno messo in chiara evidenza che il protrarsi dei tempi di esposizione ai fumi di Teflon può comportare danni irreversibili alla salute dei cittadini, determinando un incremento del rischio di contrarre patologie tumorali per le persone esposte;

la Carta europea su ambiente e salute rende ciascun individuo responsabile di